

COLLANA *...in tasca*

# Maturità

## IL TEMA DI ATTUALITÀ

per la prima prova scritta  
del nuovo Esame di Stato

Tracce svolte di Tipologia C

III Edizione

EDIZIONI  
**SIMONE**<sup>®</sup>  
dal 1968

Gruppo Editoriale **Simone**

Copyright © 2019 Simone s.r.l.  
Via F. Russo 33/D  
80123 Napoli

Tutti i diritti riservati  
È vietata la riproduzione anche parziale  
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione  
scritta dell'editore.

Per citazioni e illustrazioni di competenza altrui, riprodotte in questo libro, l'editore è a disposizione degli aventi diritto. L'editore provvederà, altresì, alle opportune correzioni nel caso di errori e/o omissioni a seguito della segnalazione degli interessati.

Terza edizione: aprile 2019  
PK5/2  
ISBN 978-88-914-2054-1

Ristampe

8 7 6 5 4 3 2 1      2019 2020 2021 2022

Questo volume è stato stampato presso  
SA.GRAF s.r.l. semplificata a socio unico  
Via Einstein, 16  
Arzano (NA)

*Per informazioni, suggerimenti, proposte: [info@simone.it](mailto:info@simone.it)*

Redazione: *Luisa Busiello*

Copertina: *Giuseppe Ragno*

## Presentazione

---

La prima prova scritta del nuovo esame di maturità prevede che il candidato scelga tra tre tipologie di elaborato: tipologia A (Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano), tipologia B (Analisi e interpretazione di un testo argomentativo) e tipologia C (Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità).

La **tipologia C**, cui è dedicato questo volume, è quella che più si avvicina al tema tradizionale, rispetto al quale si differenzia per alcune modalità di svolgimento. La traccia, ad esempio, sarà costituita da un breve testo da cui lo studente partirà per avviare le sue personali riflessioni: l'elaborato — di taglio espositivo o argomentativo — dovrà essere organizzato attraverso una scansione interna, con paragrafi muniti di titolo, e avere anche un titolo complessivo coerente con i contenuti esposti.

Il presente testo propone un'ampia e aggiornatissima scelta di elaborati svolti su tematiche di attualità e cultura generale. Ciascun elaborato, presentato da due o più parole-chiave, è strutturato in paragrafi, preceduti da titoli. Gli argomenti selezionati trattano le questioni di maggiore rilevanza del nostro tempo e ad alto tasso di probabilità, tra cui la diffusione del populismo, l'emergenza immigrazione, il razzismo, la crisi economica, il fenomeno del femminicidio, lo sviluppo sostenibile, la figura di papa Francesco.



## INTRODUZIONE

# La riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

### 1. La prima prova scritta dell'Esame di Stato

Il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca ha illustrato le direttive del nuovo Esame di Stato conclusivo della scuola secondaria di II grado. Le novità proposte riguardano lo svolgimento di due prove scritte invece di tre, e la prova orale.

La prima prova scritta prevede per i candidati di scegliere una delle tre tipologie di scrittura, A, B e C:

- A) *Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano* (due tracce) compreso nel periodo che va dall'Unità d'Italia ad oggi. Lo studente dovrà elaborare un testo che contenga la comprensione, l'analisi e il commento. Lo scopo della prova è quello di verificare la capacità dello studente di interagire con un testo letterario, che potrebbe anche non rientrare nelle letture svolte durante le ore scolastiche, inserendolo nel proprio orizzonte formativo ed esistenziale e, di saper inquadrare il testo in un panorama discorsivo più ampio, attraverso il confronto con altri testi e autori.
- B) *Analisi e produzione di un testo argomentativo* (tre tracce) che proporrà ai maturandi un singolo testo compiuto o un estratto da un testo più ampio, di tipo saggistico o giornalistico. Lo studente in primo luogo dovrà comprendere il testo dato; riconoscere gli snodi e le mosse argomentative presenti; individuare la tesi sostenuta e gli argomenti a favore o contrari; riconoscere la struttura del testo. Successivamente dovrà produrre un commento nel quale esporrà le sue riflessioni intorno alla tesi del testo d'appoggio, anche sulla base delle conoscenze acquisite nel suo specifico percorso di studio.

- C) *Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità* (due tracce). La traccia sarà accompagnata da un breve testo di appoggio che fornisce ulteriori spunti di riflessione e proporrà problematiche vicine all'orizzonte esperienziale degli studenti. Rispetto al tradizionale tema si chiederà al candidato di inserire un titolo coerente allo svolgimento e di organizzare il commento attraverso una scansione interna, con paragrafi muniti di un titolo. Lo studente deve essere in grado di affrontare con sicurezza un tema dato, di svilupparlo gradualmente avvalendosi, con chiarezza, di conoscenze acquisite, giudizi e idee personali.

Le sette tracce potranno spaziare tra diversi ambiti del sapere, quali quello artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico e sociale.

## 2. La tipologia C della prima prova scritta

La **tipologia C della prima prova scritta** è quella che più si avvicina al tradizionale tema. Come già detto, la traccia è costituita innanzitutto da un breve testo d'appoggio, dal quale lo studente dovrà partire per esporre le proprie riflessioni sull'argomento di attualità proposto. Al candidato verrà inoltre richiesto di inserire un titolo coerente allo svolgimento e di organizzare l'elaborato attraverso una scansione interna, con paragrafi anch'essi muniti di un titolo.

Per quanto riguarda la stesura del testo, sarà utile ricordare, sia nel caso di un elaborato con taglio espositivo sia nel caso di un elaborato argomentativo, alcune regole di composizione scritta sempre valide.

### La prima regola: aderire il più possibile alla traccia

Aderire alla traccia significa **tenere sempre ben chiari lo scopo e i limiti del proprio discorso**. Prima di iniziare a scrivere sarà quindi opportuno porsi alcune domande:

- qual è, nel concreto, l'argomento richiesto?
- è possibile entrarvi direttamente o è necessario un «cappello» introduttivo?

- quali sono i punti salienti da sviluppare?
- entro quali limiti posso condurre la mia trattazione?
- è opportuno documentare il discorso con dati reali e precisi?
- cosa costituirebbe un'inutile divagazione e cosa un'osservazione pertinente?

## La seconda regola: elaborare un discorso organico

Le idee vanno organizzate con chiarezza e coerenza, ma soprattutto disposte secondo **un ordine logico**. I concetti devono susseguirsi lasciando intendere che seguano impeccabilmente una necessità razionale: sempre da evitare sono i periodi «sospesi» o le frasi «slegate», nonché improvvisi e più o meno «furtivi» innesti (appunti, pagine volanti di varia provenienza, ecc.).

## La terza regola: conferire varietà all'ideazione

Di norma, si corre il rischio di cadere nella monotonia quando si è a corto di idee e le poche che si hanno vengono ripetute con appena qualche variante nel fraseggio. Per evitare questo rischio bisognerà mettere in moto la propria **fantasia ideativa**, impegnandosi a creare nuove immagini e nuovi concetti.

## La quarta regola: riservare grande attenzione al linguaggio

Tre le caratteristiche irrinunciabili: la **proprietà**, la **chiarezza** e l'**armonia**. La proprietà di linguaggio si consegue, innanzitutto, adoperando vocaboli opportuni ed espressioni adeguate alla materia che si sta trattando, evitando sia l'eccessiva approssimazione sia l'utilizzo di una terminologia troppo specifica. La chiarezza è invece apprezzabile in un linguaggio che consente l'immediata comprensione di quanto intende esprimere. Al riguardo, vanno evitati i periodi lunghi e contorti e le parole troppo difficili o «arcaiche», mentre sono da perseguire la semplicità e la sobrietà dell'espressione, sempre efficaci e incisive nel rendere anche i concetti più complessi. Resta l'armonia: il termine rimanda al mondo della musica e, in effetti, un linguaggio si definisce armonioso quando è in grado di disporre le parole in modo che i suoni da esse prodotti scorrono senza squilibri e in maniera gradevole, proprio come le note di una melodia.

## La quinta regola: revisionare il testo prima di giungere alla stesura definitiva

Il **lavoro di revisione**, che deve sempre seguire la prima stesura, è un'operazione assolutamente necessaria per ottenere un buon elaborato. In questa fase si controllerà che quanto scritto sia aderente all'argomento e che le informazioni fornite siano complete e corrette. Seguirà, a questo punto, la revisione linguistica: la pertinenza del lessico, il rispetto delle regole della sintassi, l'uso appropriato della punteggiatura, la correttezza ortografica.

### 3. Un esempio di elaborato svolto

Di seguito ti proponiamo, a titolo esemplificativo, un elaborato svolto, tratto dagli *Esempi di tracce della prima prova scritta* messe a disposizione dal MIUR per l'a.s. 2018/19.

«Bisogna proporre un fine alla propria vita per viver felice. O gloria letteraria, o fortune, o dignità, una carriera in somma. Io non ho potuto mai concepire che cosa possano godere, come possano viver quegli scioperati e spensierati che (anche maturi o vecchi) passano di godimento in godimento, di trastullo in trastullo, senza aversi mai posto uno scopo a cui mirare abitualmente, senza aver mai detto, fissato, tra se medesimi: a che mi servirà la mia vita? Non ho saputo immaginare che vita sia quella che costoro menano, che morte quella che aspettano. Del resto, tali fini vaglion poco in sé, ma molto vagliono i mezzi, le occupazioni, la speranza, l'immaginarseli come gran beni a forza di assuefazione, di pensare ad essi e di procurarli. L'uomo può ed ha bisogno di fabbricarsi esso stesso de' beni in tal modo».

G. LEOPARDI, *Zibaldone di pensieri*, in *Tutte le opere*, a cura di W. Binni, II, Sansoni, Firenze 1988, p. 4518,3

La citazione tratta dallo Zibaldone di Leopardi propone una sorta di «arte della felicità»: secondo Leopardi la vita trova significato nella ricerca di obiettivi che, se raggiunti, ci immaginiamo possano renderci felici. Rinunciando a questa ricerca, ridurremmo la nostra esistenza a

«nuda vita» fatta solo di superficialità e vuotezza. Ritieni che le parole di Leopardi siano vicine alla sensibilità giovanile di oggi? Rifletti al riguardo facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

## Titolo

### La fatica di essere felici

#### La felicità secondo Leopardi

Lo Zibaldone è stato elaborato da Giacomo Leopardi durante un arco temporale molto lungo, tra il 1817 e il 1832. Esso, infatti, rappresenta il documento della sua vita interiore, una sorta di diario personale dove il poeta ha annotato le sue idee, i suoi moti dell'anima, intensi e profondi, un documento a volte disorganico e inquieto per la compresenza di elementi diversi dettati dai suoi tantissimi interessi. Esso è composto da 4526 pagine e raccoglie gran parte della propria esperienza letteraria, l'evoluzione del suo pensiero, e tutto ciò che può essere la base delle sue discussioni filosofico-letterarie. All'interno di questo testo ricorre spesso il concetto di felicità come realizzazione delle proprie passioni, ricerca costante che caratterizza la vita di ogni individuo e che la rende interessante, piena di speranza e appagante. Senza obiettivi la nostra esistenza sarebbe una «nuda vita», superficiale e vuota, piacevole solo in quei rari momenti di godimento di un bene momentaneo e futile.

#### Come è cambiata l'idea di «felicità»

Lo scopo principale della vita di ognuno è perseguire la felicità. Ognuno è alla ricerca di qualcosa che lo appaghi. Quando finalmente possediamo tutto quello che desideriamo possiamo dirci felici. Una famiglia, degli amici, una vita serena, la partecipazione e l'integrazione nella società sono più o meno gli obiettivi di tutti noi. Per alcuni, invece, è il possesso materiale che dà l'illusione di essere felici, una bella macchina, una casa grande, l'ultimo modello di cellulare, tutte cose che ti fanno apparire una persona rispettabile, potente ma in assenza di interazioni sociali serene e rapporti veri e duraturi con amici, colleghi

e familiari, a lungo andare ti «impoveriscono» interiormente. La felicità come esperienza di pienezza assoluta, di «ebbrezza» è una situazione molto transitoria, episodica e di breve durata: istanti che poi lasciano spazio ai momenti di timore, dolore e angoscia. Oggi la nostra società ci vuole obbligare a essere felici a tutti i costi proponendoci dei modelli basati sulla sterile realizzazione del possesso. Sono stati scritti libri, trattati, poesie, film su questo tema ma la definizione, la spiegazione e la soluzione stessa della felicità è alquanto difficile, impossibile ma forse solamente soggettiva. Il protagonista del film «Into the wild» si rende conto, ad un certo punto, di sentirsi infelice nonostante il benessere materiale ed economico in cui vive. Sente il bisogno di liberarsi dallo stile di vita ipocrita e consumistico e decide, quindi, di ritrovare la sua identità, partendo per un lungo viaggio durante il quale incontra tanti personaggi importanti nella sua formazione fino ad immergersi completamente nella natura selvaggia e incontaminata, riuscendo finalmente a provare il senso della felicità interiore. Questo equilibrio interiore, la serenità d'animo, l'assenza di turbamento e di dolore, l'atarassia epicurea per molti è la vera felicità. I filosofi antichi, infatti, esortavano alla felicità come ad una forma di virtù, che si ottiene soprattutto esercitando lo spirito e che, essendo duratura, rende superabile anche il dolore. Con il cristianesimo la felicità è concedersi all'amore per Dio e per il prossimo: solo così si raggiunge la beatitudine eterna dopo la morte. In effetti ci si preoccupa quasi sempre della felicità personale e quasi mai di quella degli altri. Se per gli antichi romani, pratici e pragmatici, la felicità era come una dea, da adorare con sacrifici e preghiere per ingraziarsene i favori, oggi essa viene tutelata come valore sancito sia dalla Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti che dalla nostra Costituzione. Il governo americano si impegna a realizzare e sviluppare l'identità e la dignità della persona umana, di realizzare i sogni dei cittadini in quanto la felicità del singolo individuo garantisce anche quella della collettività e del paese intero. La repubblica italiana riconosce all'uomo dei diritti e gli impone dei doveri: da un lato l'uguaglianza di fronte alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizione sociale ed economica, dall'altro il dovere di lavorare secondo le proprie scelte e le proprie possibilità.

### La felicità «reale»

La realtà, però, è molto più complessa: i nostri desideri ci spingono a faticare per realizzarli ma spesso, una volta ottenuto ciò che volevamo, ci sentiamo vuoti e insoddisfatti, e torniamo al punto di partenza. Oggi si sta diffondendo un nuovo termine, la «cherofobia», ovvero la «paura di essere felici», dovuta a quello stato perenne di infantilismo che caratterizza i giovani che hanno paura dei momenti belli e che, temendo la sofferenza, preferiscono la tranquillità e l'assenza di emozioni. In realtà, secondo una recente ricerca sulla condizione giovanile in Italia, nonostante la crisi globale, il lavoro inesistente o malpagato, le tante incertezze legate al futuro e un'ampia sfiducia nelle istituzioni, la maggioranza dei giovani italiani non si considera scontenta. Si tratta sicuramente di una felicità non ingenua, ma consapevole della difficile situazione in cui si trovano a vivere i giovani che mostrano, comunque, l'intenzione di sentirsi attivi e di impiegare il proprio tempo utilmente cercando l'approvazione e il riconoscimento sociale. È luogo comune però che i giovani siano infelici, iperconnessi, assenti e arroganti, soli con i loro smartphone intenti a fotografarsi e buttarsi in rete, impotenti davanti ad un futuro incerto e precario. Sicuramente in questo momento storico la «velocità digitale» condiziona lo stile di vita dei giovani: in più essi si trovano da soli ad affrontare la realtà, mentre le madri lavorano, i padri non sempre accettano la parità femminile, le famiglie si disgregano e tutte le certezze si infrangono. Le amicizie e gli amori nascono sul web, il sesso s'impara con la pornografia online, e Instagram è a volte l'unico canale di vita sociale. I giovani sembrano incapaci di provare emozioni reali ma ci può essere un cambiamento: da uno studio dell'università della Georgia è emerso che i ragazzi che passano meno tempo online sono più felici perché soddisfatti di più lo stare con gli amici, fare sport, dedicarsi alle attività religiose, leggere giornali e riviste su carta, ecc. Vivere con pienezza dei momenti emozionanti anche se molto semplici come trascorrere del tempo con degli amici in pizzeria, fare una passeggiata rilassante a contatto con la natura, aiutare gli altri, ci rende soddisfatti e felici senza dimenticare che noi giovani abbiamo un potere quello, cioè, di essere liberi di scegliere, in quanto portatori di un bene che gli altri, gli adulti, non hanno più: il futuro, tutto da sognare, da costruire e da condividere con le persone che amiamo. Quindi «prendiamo in mano la nostra vita e facciamone un capolavoro» (Papa Wojtyła).